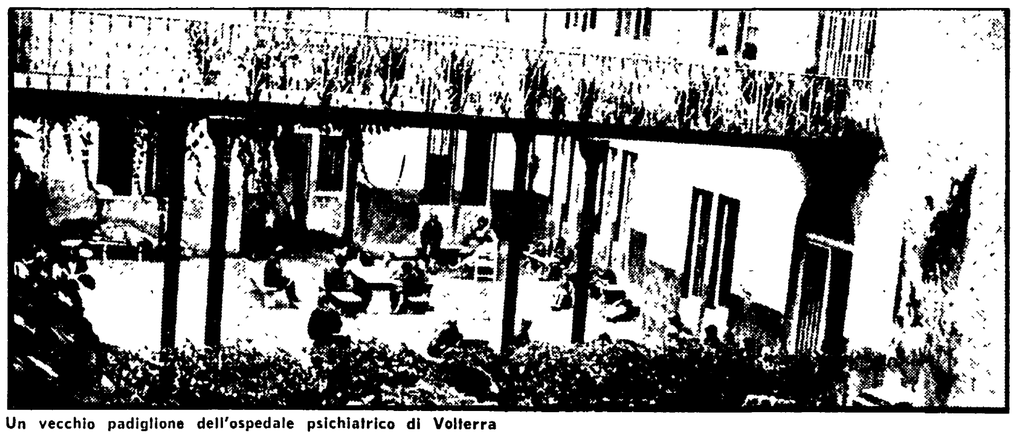
Disperata la Dc reclama a gran voce un «progetto speciale»

Chiude a Volterra la «fabbrica dei matti» Piangono le vedove dell'assistenzialismo

L'economia della città è ad una svolta — Il mega ospedale psichiatrico non assume più dipendenti — La fine del mito comunque non chiude le prospettive: i posti di lavoro sono aumentati



Un vecchio padiglione dell'ospedale psichiatrico di Volterra

VOLTERRA — L'economia volterrana è ad una svolta. La «fabbrica dei matti» — finalmente — chiude e non assume più. E allora, che fare? Per il giovane che in tanti anni di prassi consolidata si era ormai abituato all'idea di trovare un «posto» nelle mille pieghe del mega ospedale psichiatrico verso quale lavoro indirizzare le proprie speranze?

E' il crollo di un mito, reso ancora più definitivo dal blocco delle assunzioni negli altri enti pubblici. Eppure, questa volta, alla fine di un mito non ha coinciso la mancanza di prospettive; il «buio profondo» non è calato sull'antica cittadina etrusca che domina dall'alto la Val di Cecina: negli ultimi anni i posti di lavoro invece di diminuire sono aumentati, l'artigianato della pietra trasparente è in espansione, nella agricoltura si torna ad investire miliardi.

Ma gli «orfani» del posticino (magari guadagnato grazie a qualche raccomandazione) sono a lutto. Piange e si dispera soprattutto la DC, vedova inconsolabile della morte dell'assistenzialismo. Lo scudocrociato non trova requie, lancia un drammatico appello ai concittadini per il «si salvi chi può», reclama a gran voce un taumaturgico «progetto speciale» al quale affida tutte le sue speranze per la rinascita di Volterra.

Ma Volterra non è morta, né va verso il suicidio. Questo però ai consiglieri democristiani non interessa. Dai banchi del Consiglio comunale, con nel cuore le prebende romane ed un occhio alle elezioni prossime venture, danno fiato alle trombe ed invocano un po' di elemosine per questa «terra disastrata». Al concerto si è unito anche il PLI: «Volterra distrutta», «Volterra in crisi», «Volterra povera».

E' possibile che tra tante vestigia antiche della propria città, l'unico barbaro monumento medioevale che i moderati si preoccupano di conservare sia proprio l'Ospedale psichiatrico? Come stanno, in realtà, le cose? La giunta comunale PCI-PSI che guida la città in questa difficile fase di trapasso mette subito in chiaro una cosa: «Il processo di graduale smobilitazione dell'Ospedale psichiatrico non è iniziato da ieri. Già da molti anni, prima che venisse varata la riforma sanitaria, l'Ente locale ha lavorato per ricomporre un tessuto economico che andava progressivamente "terzializzandosi"».

In altre parole, già da molto tempo ci si è preoccupati di non affidare la sorte dell'intera economia solo alla capacità degli enti pubblici di assorbire disoccupati. Lo sviluppo di Volterra è affidato alle attività produttive, all'artigianato, agricoltura ed industria, ed al turismo. Questo ha permesso di far aumentare i livelli occupazionali nonostante il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego.

Ed ecco le cifre: nel 1978 gli occupati nell'ospedale sono 33 in meno rispetto al '75, mentre nei settori produttivi del comune si registrano 46 occupati in più nello stesso periodo. Se poi, come è giusto fare, si prendono in esame i dati relativi alla situazione della Val di Cecina, si registrano oltre 500 posti di lavoro in più. In questo periodo non si sono mai verificati nella zona — a differenza che altrove — licenziamenti o ricorsi alla cassa integrazione in forma massiccia.

Queste le cifre per quanto riguarda il passato. Per il futuro altri numeri, nella loro crudezza, sintetizzano come Volterra e la Val di Cecina non stiano sprofondando nel baratro della crisi. «Lo sviluppo della nostra città e dell'intero comprensorio — dice Giovanni Brunali, capogruppo comunista in Consiglio comunale — può essere assicurato vitalizzando tutte le grandi risorse che esistono». Nei prossimi cinque anni — grazie alle lotte di sindacati, comunità montana, enti locali e partiti — l'ENEL si è impegnata ad investire 180 miliardi nel bacino geotermico di Larderello, altri trenta miliardi li investirà l'ENI.

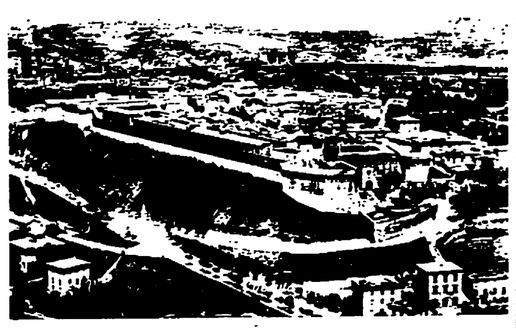
Nelle campagne, dopo il decennio di esodo forzato, si assiste ad un consolidamento delle aziende agricole che solo nel secondo trimestre dello scorso anno hanno presentato richieste di circa 2 miliardi (tra mutui e crediti agevolati) per nuovi macchinari e nuove produzioni. Anche gli indici del settore alabastrino, l'arte che ha fatto conoscere Volterra in tutto il mondo, sono orientati nettamente al rialzo: dai 3 miliardi di fatturato del 1971 siamo passati a 12 miliardi nello scorso anno.

Perchè, dunque, si continua a chiedere «un progetto speciale» ripercorrendo le vecchie strade della politica degli aiuti? Risponde ancora il capogruppo comunista: «Questa proposta si basa su un'analisi che non tiene conto dei dati reali. Vi è la volontà di non porsi dalla parte di quelle forze che cercano di applicare la riforma sanitaria, si tratta in definitiva, di una manovra scopertamente elettorale come è già accaduto in passato». Il giudizio è assai pesante: «C'è da dire — aggiunge Brunali — che questa manovra è pericolosa per lo stesso tessuto democratico della città, perchè si cerca di scatenare una sfiducia incontrollata verso tutte le forze politiche».

Andrea Lazzeri

Agricoltura turismo artigianato: ecco tre cardini dello sviluppo

L'attenzione si incentra sulle risorse naturali della zona - Il programma del bilancio '79 - Il piano degli insediamenti a S. Quirico - La produzione di alabastro



VOLTERRA — Agricoltura, turismo, alabastro: sono questi i tre cardini della politica di sviluppo seguita dalla amministrazione comunale volterrana. Su queste tre risorse naturali della zona centra l'attenzione anche il programma contenuto nel bilancio 1979 del comune, tracciando le linee di intervento sia finanziario che politico nel prossimo futuro.

AGRICOLTURA: «Siamo in presenza di una realtà stabilizzata — si legge nel bilancio di previsione approvato dal consiglio comunale — se non in leggera espansione per quanto riguarda gli addetti, ma destinata ad aumentare come livelli produttivi. L'impegno della Regione e della comunità montana, la attenzione del comune verso questo essenziale settore produttivo, hanno sicuramente contribuito al realizzarsi di questo andamento positivo. E' ora essenziale che la commissione consiliare segua con continuità il settore ed indichi le iniziative che di volta in volta si renderanno necessarie».

TURISMO: Accanto alle iniziative private (la costruzione di un nuovo albergo) sono da registrare i lavori avviati dagli enti pubblici e di prossima ultimazione: l'apertura di un camping sulle Balze, il restauro del Palazzo Solaini, e del Teatro Romano. Il comune è inoltre impegnato ad aderire ad iniziative quali quelle del centro interculturale di San Gimignano che intervenendo sul piano della crescita culturale comportino anche una promozione turistica. Sono previsti finanziamenti per circa 3 miliardi per migliorare i collegamenti viari.

ALABASTRO: Esistono grandi possibilità. «Fino ad oggi gli interventi dei partiti, enti locali e Comunità Montana hanno contribuito a garantire un contratto di lavoro per gli operai ed a portare avanti la battaglia per il reperimento della materia prima. L'intervento del comune articolato attraverso le scelte urbanistiche, il sostegno per la ricerca e la produzione di alabastro, dovrà essere più costante e dovrà tendere ad un più stretto collegamento tra i problemi del settore e quelli delle attività culturali e turistiche. Si dovranno trovare altre forme — oltre a quelle già in atto — per la pubblicizzazione e la valorizzazione di questo prodotto.

E' necessario inoltre che la Cassa di Risparmio di Volterra s'impegni concretamente e consenta l'accesso al credito agevolato agli operatori. Un notevole impulso potrà venire dalla completa attuazione del piano per gli insediamenti produttivi di San Quirico».

a. l.

A fine estate chiuderà il «Vecchio Pascoli»

Per gli anziani a Livorno ci sarà un nuovo istituto

La struttura ormai secolare e fatiscente ora ospita 362 persone - Ora c'è il problema di chi verrà trasferito nel «Nuovo Pascoli» - Come verrà utilizzata «Villa Serena»

LIVORNO — Ore 16, autobus numero 1, percorso Antignano-Livorno Stazione. Uno dei percorsi più lunghi e più «panoramici» delle linee ATAM. La giornata è bella, soleggiata anche se fresca, sull'autobus, 16 dei 18 posti a sedere sono occupati da anziani. La maggior parte sono uomini, col cappello, gli occhiali da vista e la barba poco curata, in tutto l'ambiente prevale una tonalità grigio marrone di abiti invecchiati addosso. Qualcuno accanto al finestrino, accarezzato dal sole e protetto dal vento, si è appisolato.

Così molti anziani di Livorno, come di ogni altra città, passano le loro giornate. Non hanno niente da fare e, con poche lire gratuitamente, si fanno trasportare per ore ed ore, arrivano fino al capolinea e tornano indietro, osservano, ricordano, sonnecchiano. Quando l'autobus è affollato c'è sempre chi ha il coraggio di protestare per la loro presenza «ingombrante» e «ingiustificata». Ma tra i loro coetanei questi non sono tra i più sfortunati, se non altro sono autosufficienti, sentono ancora la voglia di uscire, e magari hanno qualcuno a cui far visita o che li aspetta a casa.

Siamo andati al Pascoli, un istituto con più di 400 posti letto che ospita attualmente 362 persone: 168 autosufficienti, 194 cronici; 90 maschi e 272 femmine. Ci sono undici sezioni con camerate enormi, alcune contengono anche 25 letti, l'affollamento è di 12 persone a vano: il personale in organico raggiunge le 138 unità. L'istituto è vecchio più dei suoi ospiti, i primi studi della costruzione risalgono al 1803, nei corridoi lunghissimi, con i soffitti di 8 metri, nelle stanze che sembrano palestre, ogni proporzione si perde, l'intimità non esiste, le persone diventano numeri.

Ora finalmente è stato costruito un nuovo istituto e già è stato battezzato «il Pascoli nuovo» sarà pronto a fine estate. I lavori erano stati interrotti per mancanza di fondi, ma da qualche giorno sono stati ripresi, l'istituto complessivamente verrà a costare al Comune 1 miliardo e 700 milioni. E' nuovo, moderno, confortevole, con un grande parco ed un centinaio di camerette da uno, due, tre letti. Ogni camera ha il suo terrazzo, il suo bagnetto.

«Gli ospiti godranno di un trattamento nettamente migliore, faremo di tutto per trasformare il ricovero in «domicilio» — dice il presidente del Pascoli Ugolini — se sarà possibile consegneremo anche le chiavi, e permetteremo alle coppie di vivere unite». Tutto rose e fiori, dunque? No. Il «Pascoli nuovo» potrà ospitare solo 250 persone, quello vecchio, ripetiamo, ne ospita oggi 362. Dove andranno più di 100 persone? Sarebbe giusto, è vero, che certe istituzioni non esistessero, o fossero riservate solo a casi particolari, sarebbe giusto che l'anziano continuasse a vivere nel suo ambiente, assistito domiciliarmente. Ma è anche vero che il 60 per cento degli assistiti dal Pascoli non ha mai avuto una stanza propria in cui poter ritornare, molti sono ex carcerati prostitute barboni vissuti sempre ai margini della società.

Chi dunque andrà al nuovo Pascoli? Gli autosufficienti o i cronici? Questi ultimi necessitano di assistenza, attrezzatura e strutture particolari — continua Ugolini — non possono tornare a casa ma neppure all'ospedale, visto che è stato eliminato il reparto loro riservato. D'altra parte sarebbe assurdo trasferirli in camerette a due, tre letti, occorrerebbe troppo personale, inoltre non sarebbero in grado di poter utilizzare le strutture disponibili.

Ma il discorso è più complesso, innanzitutto bisognerebbe precisare il significato di «cronico...». Il nuovo Pascoli-confina con Villa Serena, l'altro istituto per anziani di Livorno. Si tratta di un complesso assistenziale ONPI (uno degli enti disciolti) che dal primo aprile verrà gestito dal comune. Le due strutture, insieme, hanno grosse potenzialità di impianti (anche se i 280 posti letto di Villa Serena sono già tutti occupati). Ma a questo punto si pongono molte domande e molti nodi da sciogliere: i due complessi verranno unificati? Ed eventualmente cosa comporterà questa operazione? Come distinguere e risolvere i problemi che si pongono per i cronici da quelli che si pongono per gli autosufficienti?

Intanto, al Pascoli, gli anziani aspettano e invecchiano e con loro è invecchiata anche Diana, il cane. Spesso protestano per la cucina troppo sciapa o troppo salata «Come prescrive il medico!». Dice l'economo. Gli avanzi, comunque, non si buttano vanno ai gatti, ed ognuno ha il suo «prediletto»:

Probabilmente i felini sostituiscono gli affetti, le visite dei familiari che per molti non sono mai esistite, appena arriva una persona nuova, tutti salutano cortesemente, se è possibile si inizia anche a parlare e ci si sfoga. Su una panca, lungo il corridoio, è seduta una coppia: «Ci siamo conosciuti all'ospizio ma ora non ne possiamo più di questo posto manca la tranquillità diventiamo matti. Io non resisto più a questo cattivo odore ho la nausea continuamente mi sento sempre male. Non che manchi la pulizia ce n'è anche troppa sono i ricoverati che non ne possono più. Se trovassimo una stanza fuori anche ammobiliata...».

Stefania Fraddanni

In assemblea permanente i lavoratori a Villa Serena

LIVORNO — Da ieri i lavoratori della Casa Serena di Livorno (l'istituto per anziani dell'ONPI) si trovano in assemblea permanente per protestare contro l'amministrazione generale di Roma. Da circa tre anni e mezzo, data di apertura della casa, molti lavoratori la cui famiglia non risiede a Livorno, hanno fatto domanda di trasferimento verso altre sedi ONPI delle regioni di provenienza. Tra poco l'ente, come prevede la legge sarà disciolto, ma ancora le domande restano disattese.

In un comunicato firmato da CGIL, CISL e UIL dell'ONPI l'atteggiamento della direzione è definito «incomprensibile e incoscente». Anche la cellula del PCI e del nucleo aziendale socialista di Casa Serena si sono dichiarati solidali con i lavoratori nella loro azione di protesta.

Assurde polemiche sulla casa a Poggibonsi

La DC disse sì in consiglio Ora si mette a contestare

POGGIBONSI — Per la casa la DC fa marcia indietro e cerca la polemica a tutti i costi per attaccare la giunta comunale e il PCI. Il comune compiendo la scelta della edilizia convenzionata tre anni fa, si fece garante verso i cittadini per evitare che sulle abitazioni che nascevano grazie alle convenzioni con le banche e gli enti pubblici, potessero essere compiute delle speculazioni.

Infatti il Comune di Poggibonsi stabilì un diritto di prelazione dell'ente locale nel caso che un assegnatario di appartamento costruito in convenzione decidesse di venderlo. Tutto questo come «deterrente» contro eventuali speculazioni.

La DC in un primo tempo ha condiviso la scelta della giunta comunale; da qualche mese a questa parte, invece ha cominciato a sparare a zero. Il foglio locale della Democrazia Cristiana, poggibonsese «Il taglio» mentre riconosceva nel '77 l'impegno della giunta nel risolvere il problema della casa nel più grande centro della Valdelsa senese, ha ora cambiato il tiro e stampa vignette polemiche e sterilmente strumentali. La più «famosa» è quella dove un signore in tuba e frac con sulla schiena scritto «comune», dice a due cittadini che ha accanto «bravi cittadini, ora che vi siete costruiti la casa, lo me la prendo». «L'atteggiamento della DC — dice il sindaco di Poggibonsi, Otello Martini — è assurdo. Tra l'altro i democristiani confondono volutamente anche il concetto di esproprio, che nel caso dell'edilizia convenzionata a Poggibonsi non c'entra affatto, con il diritto di prelazione»

La DC sostiene inoltre che con il diritto di prelazione il comune limita il diritto alla proprietà dei cittadini e intanto ha tentato il tutto per tutto per mettere i bastoni tra le ruote, dimenticandosi che nel '76 anche i consiglieri democristiani approvarono la convenzione che il consiglio comunale di Poggibonsi adattò e che sanciva il diritto di prelazione per il comune.

Tra l'altro, da quando è scoppiata la polemica della DC, la maggioranza del comitato di controllo ha cominciato anche a respingere alcune delibere in merito alle convenzioni che venivano stipulate mentre prima non teneva questo atteggiamento. Il comune di Poggibonsi sembra voler ricorrere al TAR.

«Il diritto di prelazione — dice l'assessore comunale Marino Maro — si applica soltanto quando chi ha acquistato l'appartamento costruito per mezzo dell'edilizia convenzionata dall'impresa costruttrice decide di sua spontanea volontà di cederlo per un' motivo qualsiasi». Non c'è quindi nessun «leso diritto di proprietà» dal momento che la convenzione prevede anche un meccanismo per la determinazione del prezzo delle vendite successive alla prima. «Una volta stabilito il prezzo — dice ancora Marchetti — non vediamo per l'assegnatario che differenza passi dal cederlo all'uno o all'altro acquirente, che abbia comunque i requisiti previsti per questo tipo di assegnazioni, oppure al comune. Può avere dubbi e preoccupazioni solo colui (cittadino) o coloro (forze politiche o altri) che la speculazione vogliono fare oppure favorire e incoraggiare».

La situazione casa a Poggibonsi dal '76 a oggi è in netto sviluppo. Tramite l'edilizia convenzionata (IACP) sono già stati costruiti 32 alloggi mentre sono in fase di realizzazione 46. Per il biennio 80-81 ne sono previsti altri 40 Si sono già costruiti 86 alloggi mentre presto ne verranno terminati 40. Il piano decennale della legge 457 ne prevede altri 36 entro il 1979.

s. r.

Originale e coraggiosa esperienza

A Vada è nato un Superconad

Una licenza collettiva - E' sorta una struttura che può razionalizzare il settore e calmierare i prezzi

E' stato inaugurato il Superconad «Il Poggetto» a Vada. E' una iniziativa coraggiosa per rendere il commercio al dettaglio più competitivo.

L'idea nasce con il sostegno del Conad. Alcuni commercianti decidono di chiudere i loro negozi, depositano le licenze e ne chiedono una collettiva. E' la strada del superamento dell'individualismo che impedisce lo sviluppo del settore e nello stesso tempo si razionalizzano e si rendono più efficienti gli spazi destinati alle attività commerciali. Quando il consumatore entra nella struttura di vendita, deve trovare tutto ciò di cui ha bisogno sia nel settore alimentare che in quello degli altri articoli

In questo modo vengono compiuti passi avanti per dare soluzione al problema della polverizzazione delle licenze e al tempo stesso si valorizzano gli interventi della Regione Toscana che favorisce la costituzione degli insediamenti commerciali in forma associata. Infatti sul costo totale dell'opera che si aggira sui 200 milioni, la Regione ne corrisponde 60, altri 70 sono stati conferiti dai soci ed il rimanente finanziato con la legge 517 sui mutui agevolati.

Poche esperienze precedono l'iniziativa dei commercianti vadesi e tutte sono patrocinate dal Conad, che anche in questo caso, seguirà il lavoro del negozio associato con proprio personale specializzato. In questa prima fase, quindi, i commercianti rischieranno con i loro conferimenti ed i loro beni personali per la riuscita della iniziativa, la quale sarà successivamente trasformata in cooperativa al momento del suo consolidamento. Inizialmente i commercianti dissociati non si sentiranno trasformati in dipendenti, ma la loro azienda dipenderà dalla loro capacità imprenditoriale.

Il Superconad potrà dare un forte contributo ai consumatori specialmente nel periodo estivo che vede la cittadina di Vada popolarsi di migliaia di villeggianti favoriti anche dalla presenza di ben otto campings. «Nel periodo della stagione estiva verranno venduti cibi già pronti ed a prezzi giusti» dichiara uno degli associati. «Sopratutto i prezzi stabili favoriranno i nostri clienti per la facilità di approvvigionamento dovuta al Conad», commenta un altro associato.

g. n.

Per affrontare i problemi dello sviluppo del settore

Cucirini Cantoni: chiesto un vertice dai sindacati

I lavoratori impegnati ad elaborare un documento per approfondire il confronto coi partiti, le istituzioni e la stessa direzione

LUCCA — Consiglio di fabbrica e FULTA provinciale hanno esaminato, nei giorni scorsi, i risultati della prima Conferenza di sviluppo della Cucirini Cantoni coats che si è tenuta venerdì e sabato della scorsa settimana alla presenza dei tremila dipendenti dello stabilimento di Lucca e di folte delegazioni delle altre aziende italiane del gruppo multinazionale.

Dall'ampio dibattito, concluso da Meraviglia, segretario nazionale della Fulta, sono emersi con maggiore chiarezza i problemi della produzione e dell'occupazione di una grande fabbrica come la Cucirini, e i nessi con le esigenze più complessive del territorio. La Cantoni è una fabbrica che si ristruttura, e il segno negativo di questa linea è quello del ridimensionamento produttivo e occupazionale, con conseguenze negative anche sulla condizione operaia.

Di grande importanza è stata la presenza e il contributo al dibattito delle forze istituzionali e politiche, chiamate in causa per i compiti che loro spettano nel quadro di una programmazione delle risorse e per i problemi che si pongono nelle grandi fabbriche. La Conferenza ha messo in evidenza come non vi siano ancora strumenti adeguati per affrontare i problemi di una programmazione settoriale e territoriale e da parte degli Enti è emersa la volontà di impegnarsi in questa direzione, nella logica del piano di settore.

L'azienda non ha partecipato alla Conferenza: ha perso così un occasione importante per confrontarsi con i lavoratori sulla prima parte del contratto e con istituzioni e forze politiche sul ruolo delle grandi fabbriche e sull'intreccio tra sviluppo aziendale e programmazione.

Da queste prime considerazioni, il sindacato e i lavoratori della Cantoni sono ora impegnati a partire per elaborare un documento sulla base del quale approfondire il confronto con i partiti e le istituzioni, e la stessa direzione aziendale.

In questo quadro, il sindacato ha già chiesto alla Provincia la convocazione di tutte le componenti istituzionali, sociali e politiche che hanno preso parte alla Conferenza (comprese la Direzione aziendale e l'Associazione degli industriali) per valutare insieme le iniziative idonee ad affrontare i problemi dello sviluppo del settore e del territorio.

Iniziative per la vertenza del «Claudia»

SEGROMIGNO (Lucca) — Nel quadro delle iniziative promosse dalla FULTA lucchese a sostegno della vertenza dei lavoratori del calzaturifico «Claudia», si è svolto un incontro fra la giunta della Comunità montana della media valle del Serchio e le organizzazioni sindacali. Erano presenti i rappresentanti della Amministrazione comunale di Coreglia e una delegazione di lavoratori degli stabilimenti di Coreglia e Segromigno del «Claudia».

Unanime è stata la volontà espressa dagli intervenuti di operare affinché i 18 licenziamenti minacciati dalla direzione del gruppo non abbiano corso.

Venerdì scorso il problema dei licenziamenti del «Claudia» sono stati esaminati dal consiglio comunale di Coreglia; mentre, sempre a Coreglia, si terrà domani una riunione dei membri dei consigli di fabbrica e dei responsabile.

Cassa integrazione alla Mabro di Grosseto

GROSSETO — Per la Mabro, azienda di confezione grossetana le conquiste sindacali sembra non esistano. Alle richieste di precisi interventi per il risanamento ambientale per la mensa, le ferie, il titolare dell'azienda ha risposto decretando da domani la messa in cassa integrazione di 140 lavoratrici. Una risposta che contrasta fermamente con le richieste delle lavoratrici e gli impegni di solidarietà espressi nei loro confronti dal Sindaco, dal presidente dell'amministrazione provinciale e dal prefetto nel corso dell'incontro tenutosi nella stessa mattinata dello sciopero.

Il provvedimento a parere della segreteria provinciale della Filtea-Ggil, Fifta-Cisl e Uilta-Uil non ha alcuna motivazione e rappresenta un palese tentativo di dividere e intimorire le lavoratrici. Ancora una volta si legge in un comunicato stampa, le organizzazioni sindacali indicano in una trattativa seria e costruttiva il mezzo che consente di porre termine all'agitazione e auspicano che, a differenza di quanto accaduto nella giornata di giovedì, la controparte aziendale si presenta all'incontro fissato dall'ufficio del lavoro per domani alle 17. Frattanto per martedì 20 è convocata una nuova assemblea delle maestranze per una valutazione della vertenza e per assumere tutte le decisioni in merito che si riterranno necessarie.

p. z.

Ricordi

Nel trigesimo della morte del compagno Ottavio Rossetti di Bagno di Gavorrano, la moglie Quirina, nel ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono, ha sottoscritto 5 mila lire per la stampa comunista.

• • •

Un anno fa moriva tragicamente il compagno Piero Monti di Pisa. Giovane attivista comunista, studente lavoratore, Piero ha trovato la morte mentre si trovava sul lavoro: faceva il controllore sul treno La Spezia-Firenze quando il convoglio è deragliato all'altezza del ponte di Fornacette. Ad un anno di distanza, i compagni e le compagne del servizio d'ordine della Federazione comunista pisana lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono un nuovo abbonamento all'Unità per una sezione comunista.

• • •

Nel ventesimo anniversario della scomparsa del compagno Massimo FFamiani, di Livorno, i compagni della sezione di Salviano nel ricordarlo, versano 50 mila lire per l'Unità.

• • •

Ad un anno dalla morte del compagno Severo Casini di 38 anni, di Monte San Savino, la famiglia e i compagni lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono.

• • •

Nel ricordare il compagno Angelo Corsi, militante antifascista di Poggibonsi, recentemente scomparso, i familiari sottoscrivono 20 mila lire per la stampa comunista.

• • •

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Ildebrando Poni, la moglie e la famiglia lo ricordano con affetto e sottoscrivono 15 mila lire per l'Unità.

• • •

Nel primo anniversario della scomparsa di Radino Radi, di Bagni di Gavorrano, le figlie Floriana, Tunia, Josette e la moglie versano alla sezione 10 mila lire.

• • •

Nel terzo anniversario della morte del compagno Michele Fogli, la moglie e il figlio versano 10 mila lire alla sezione di Bagno di Gavorrano per la sua iniziativa politica.

• • •

Per onorare la memoria del compagno Atide Sani di Rosignano Solvay, la sorella Clara sottoscrive 30 mila lire per la stampa comunista.

• • •

Nel ricordare il compagno Fabio Giannini di Livorno, nel primo anniversario della sua scomparsa, Santino Giannini e famiglia hanno sottoscritto 40 mila lire per un abbonamento annuo all'Unità per una sezione del Meridione.

• • •

La sezione di Capolona (Arezzo) nel ricordare la compagna Alda Gori Governini ad un anno dalla sua scomparsa, sottoscrive 10 mila lire per l'Unità.

Diffida

Sono state smarrite le seguenti tessere del PCI della sezione Casalini di Piombino: numero 1002458 di Merisse Caporali; numero 1002420 di Lidia Boesini e numero 1002965 di Daniele Panattoni. Chiunque le ritrovasse è pregato di farle recapitare ad una sezione del partito. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.